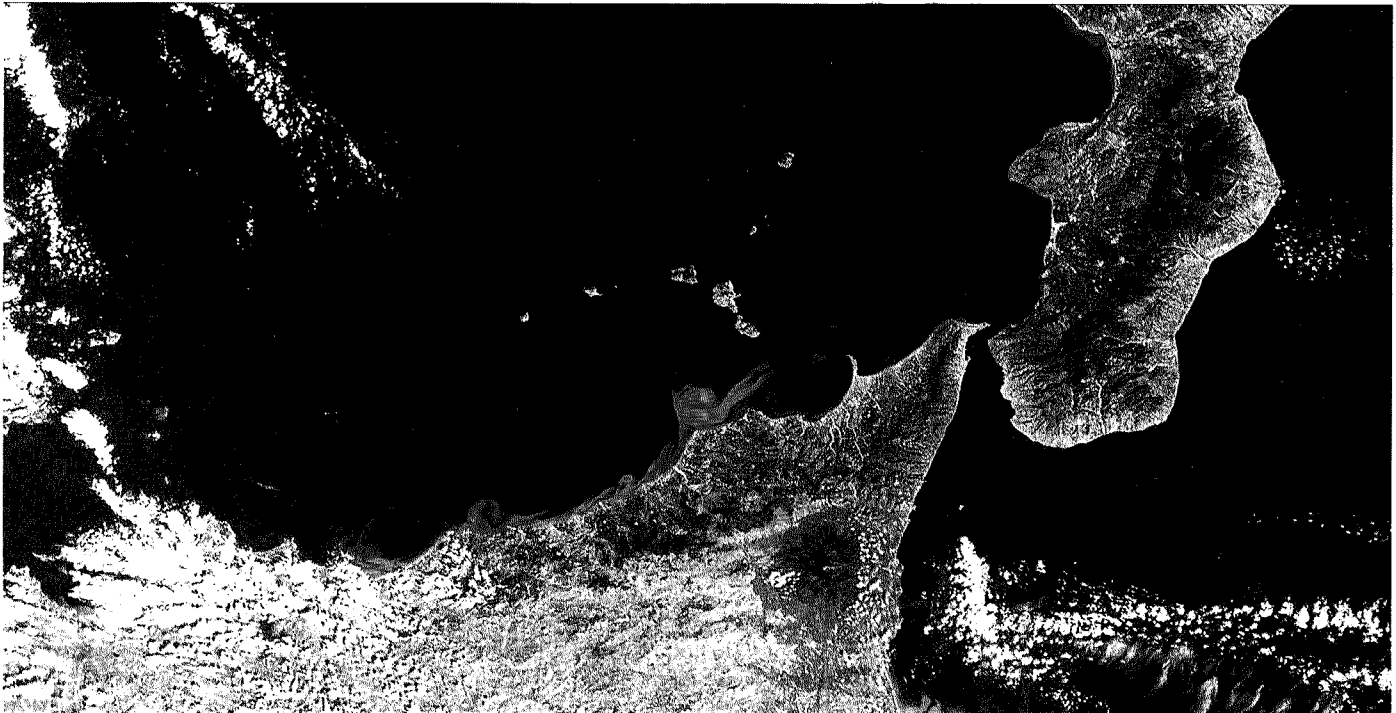


GL 0DUWHG u OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	07/07/2020	<i>STRETTO DI MESSINA, RISPUNTA L'IDEA DEL PONTE (O DEL TUNNEL) (G.Santilli)</i>	3
26	Il Sole 24 Ore	07/07/2020	<i>LIMITI DI SPESA DEL 110%: FAVORITI I CONDOMINI PIU' NUMEROSI (S.Fossati)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/07/2020	<i>SEMPLIFICAZIONI, ULTIMA TRATTATIVA (G.Santilli)</i>	7
30	Italia Oggi	07/07/2020	<i>APPALTI SEMPLIFICATI A META' (L.Oliveri)</i>	12
30	Italia Oggi	07/07/2020	<i>SILENZIO ASSENSO TARPATO DALLA GIURISPRUDENZA (L.Oliveri)</i>	13
31	Italia Oggi	07/07/2020	<i>DETRAZIONI ANTISISMA ALLARGATE (F.Poggiani)</i>	14
Rubrica Università e formazione				
29	Italia Oggi	07/07/2020	<i>FORMAZIONE IN MEDICINA SCONTATA FINO AL 2022 (M.Damiani)</i>	15
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	07/07/2020	<i>I GIOVANI PROFESSIONISTI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO (M.Damiani)</i>	16

INFRASTRUTTURE



Grandi infrastrutture. Una veduta dal satellite dello Stretto di Messina, tra Calabria e Sicilia, per il quale si torna a valutare il progetto di un collegamento stabile

Stretto di Messina, rispunta l'idea del Ponte (o del tunnel)

A completamento del progetto dell'Alta velocità ferroviaria al Sud, ecco spuntare dal Consiglio dei ministri la vecchia idea del Ponte sullo Stretto di Messina. O, in alternativa di un tunnel sottomarino. Il premier Conte e il ministro De Micheli hanno dato luce verde allo studio di fattibilità del collegamento tra Calabria e Sicilia. **Giorgio Santilli** — a pag. 3



159329

Ponte o tunnel, ora il governo riparte sullo Stretto di Messina

Progetto di fattibilità. Sarà finanziato uno studio per valutare le opzioni di collegamento stabile dopo lo sblocco della Salerno-Reggio Calabria veloce e l'accelerazione della Catania-Messina-Palermo

Giorgio Santilli

ROMA

Ora che il governo Conte - con il premier e con la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli - si è intestato il progetto del completamento dell'Alta velocità di rete-Avr (reintitolato #italiaveloce) con l'avvio del progetto della linea ferroviaria veloce Salerno-Reggio Calabria e l'accelerazione del progetto della Catania-Messina-Palermo, era ineludibile che si sciogliesse anche l'ultimo nodo restante sulla rete, quello del collegamento stabile, ferroviario e autostradale, fra Calabria e Sicilia sul Ponte dello Stretto.

A ore - se non è già accaduto alla fine del Consiglio dei ministri notturno che ha esaminato il decreto legge semplificazioni e l'allegato Infrastrutture al Def contenente il piano delle opere prioritarie del governo - il premier e la ministra da-

ranno l'annuncio della decisione di procedere con un nuovo progetto di fattibilità tecnico-economica (e anche ambientale) che metta a confronto le diverse opzioni possibili per l'attraversamento dello Stretto: ci sarà inevitabilmente il vecchio progetto del ponte a campata unica della società Stretto di Messina, per cui è ancora in corso un contenzioso con il general contractor Euro-link; ci sarà quasi certamente un nuovo progetto di ponte a più campate; rispunterà anche l'ipotesi del tunnel o dei tunnel subalvei.

Sono pronti una cinquantina di milioni di euro per decidere quale sia la soluzione più opportuna per garantire la realizzazione dell'anello mancante nel disegno di mettere nella rete dell'Alta velocità l'intero Paese.

Il rilancio sullo Stretto di Messina suonerà a molti anche come una

prova dell'accelerazione che il premier vuole imprimere ai programmi infrastrutturali del suo governo.

E di quelli per lo sviluppo del Mezzogiorno, in particolare. Una conferma che sulla doppia partita delle grandi opere e del Mezzogiorno il premier fa sul serio.

Conte per altro incontrerebbe il favore di una larga parte del M5s a questa scelta che risulterebbe digeribile - messa in termini di Alta velocità di rete - anche al Partito democratico, contrario all'opera quando fu proposta e progettata dai governi Berlusconi e dalla società Stretto di Messina.

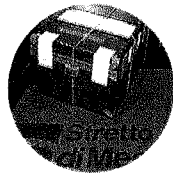
La cautela politica impone di dire che nulla sarà effettivamente deciso fino al confronto che sarà innescato (anche con un procedimento di dibattito pubblico) dal progetto di fattibilità, ma il cambio di marcia è evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 aprile 2013

SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA IN LIQUIDAZIONE

La Stretto di Messina è stata posta in liquidazione, con la legge 221/2012 e il Dpcm del 15 aprile 2013



Società Stretto di Messina. Per il vecchio progetto del ponte a campata unica della società Stretto di Messina è ancora in corso un contenzioso con il general contractor Euro-link. Tra i possibili progetti, un nuovo ponte a più campate e l'ipotesi del tunnel o dei tunnel subalvei.

800 milioni

IL VALORE DEL CONTENZIOSO

Il contenzioso aperto da Euro-link contro la società Stretto di Messina, vale 800 milioni ed è fermo al giudizio di appello



Il progetto.

Una elaborazione grafica del progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina

Limiti di spesa del 110%: favoriti i condomini più numerosi

LE MODIFICHE AL DL 34

Le nuove soglie premiano la presenza di più unità di minori dimensioni

In alcuni casi il plafond per il «cappotto termico» non coprirà tutta la spesa

Saverio Fossati

Se trentamila vi sembrano pochi... e in effetti possono anche esserlo. I nuovi tetti di spesa per i condomini dettati dal Parlamento nel corso della conversione in legge del decreto Rilancio, a conti fatti, possono rappresentare un deterrente per gli edifici dove tutti o alcuni degli appartamenti siano più grandi della media.

Le soglie per il «cappotto»

Ora (ma a questo punto i giochi delle modifiche sembrano fatti, il Governo porrà la fiducia su questa versione del Dl 34/2020) è prevista una distinzione tra i condomini da due a otto unità immobiliari. Dove per unità immobiliari (definizione presa pari pari dal catasto) non ci si riferisce certo alle sole abitazioni ma anche a box, negozi, uffici eccetera, purché forniti di identità catastale autonoma.

Per l'isolamento termico (il cosiddetto "cappotto termico") che riguarda interventi su pareti, tetti e lastrici solari che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda, prima si potevano spendere in ogni caso

60mila euro a unità, ora il limite è a 40mila euro nei condomini da due a otto unità (non solo abitative, tra l'altro) e per quelli da nove unità in su scende a 30mila euro.

Per gli edifici unifamiliari o plurifamiliari (in cui ogni unità abbia una sua autonomia funzionale e la possibilità di accesso dall'interno) il tetto è di 50mila euro per unità. Tra l'altro non è che sia ben chiara la differenza tra un condominio e un edificio "plurifamiliare" anche se il riferimento sembra essere alle villette.

Questo, in concreto, vuol dire che un edificio di otto unità immobiliari, non importa se grandi o piccole, avrà un plafond di 320mila euro, e un edificio di nove unità immobiliari lo avrà di 270mila euro. Insomma, paradossalmente la "parità" tra "piccoli" e "grandi" sarà più o meno raggiunta solo con 11 appartamenti. Ma non è il solo effetto di questo correttivo che premia i piccoli edifici, esiste anche un aspetto più "sociale": saranno infatti avvantaggiati i condomini con piccole ma numerose unità immobiliari (immaginiamo le case economiche con monolocali da 30 metri quadrati calpestabili, bilocali da 45 e trilocali da 80), a fronte di edifici con appartamenti con abitazioni più costose con bilocali da 70, trilocali da 100 e quadrilocali da 120. È chiaro che il numero di unità, a fronte di una superficie da isolare di pari metratura, sarà assai superiore nel primo caso, quindi il plafond sarà maggiore.

Sempre restando sul "cappotto", poi, la villetta unifamiliare (non importa quanto grande ma non una villa classificata catastalmente A/8 perché queste sono escluse dal superbonus) oppure l'unità immobi-

liare all'interno di un edificio plurifamiliare (con autonomia funzionale, requisito piuttosto oscuro ma si immagina che abbia tutti gli impianti autonomi, e ingresso indipendente) avranno invece un plafond di 50mila euro.

La caldaia

Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con altri, centralizzati, per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda, a condensazione o a pompa di calore, compresi impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici, oppure con impianti di microgenerazione o a collettori solari, i limiti sono scesi da 30mila a 20mila euro (edifici da una a otto unità, ma è ovvio che con una sola unità, se «unifamiliare», si potrà accedere al limite di 30mila) e 15mila euro (dalle nove in su). Per gli edifici unifamiliari (o per le unità immobiliari in edifici plurifamiliari con le caratteristiche di autonomia spiegate prima) il tetto di spesa è rimasto a 30mila euro.

Tutte le agevolazioni sono state estese, per l'allaccio a sistemi di tele riscaldamento efficiente, ai Comuni non interessati dalle procedure europee di infrazione per l'inottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE.

Immobili vincolati

Nel testo finale è stato inserita la possibilità, per gli immobili vincolati dove certi interventi siano vietati, di accedere al superbonus anche se non si esegue nessun intervento trainante. Ma vanno raggiunti i requisiti minimi previsti dalle norme si deve salire di almeno due classi energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

SOGLIE AL RISPARMIO

Condomini da 2 a 8 unità

Isolamento termico edificio: 40mila euro a unità; sostituzione dell'impianto con caldaia o pompa di calore: 20mila euro

Condomini da 9 unità in su

Isolamento termico edificio: 30mila euro a unità; sostituzione impianto con caldaia o pompa di calore: 15mila euro

Edifici unifamiliari o unità con autonomia funzionale

Isolamento termico dell'edificio: 50mila euro a unità; sostituzione impianto con caldaia o pompa di calore: 15mila euro

2

STATI DI AVANZAMENTO

Cessione a rate

Fino a oggi la cessione dei crediti fiscali era possibile solo al momento della chiusura del cantiere. Una modifica votata alla Camera consente di procedere anche con gli stati di avanzamento lavori (Sal). Si tratta di passaggi parziali, fissati all'inizio del cantiere, per i quali un certo livello di avanzamento dei lavori corrisponde all'emissione di una fattura. In questo modo, i crediti diventano cedibili prima e migliora la sostenibilità finanziaria delle operazioni per imprese e banche

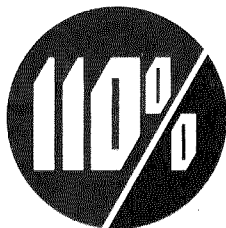
3

LE SCADENZE

Attuazione a tappe

Il meccanismo del superbonus, per essere completo, attende l'emanazione di due provvedimenti, uno dell'agenzia delle Entrate e l'altro del ministero dello Sviluppo: dovranno regolare gli aspetti tecnici. Entrambi dovranno arrivare entro trenta giorni dalla legge di conversione del decreto Rilancio. Vuol dire, a conti fatti, che per completare il meccanismo del nuovo sconto fiscale del 110% bisognerà aspettare almeno un altro mese, arrivando ad agosto inoltrato

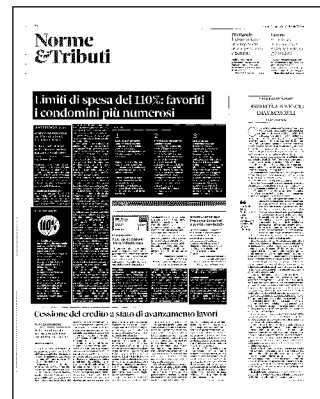
IL FORUM ONLINE



Aprirà **alle 14** di oggi, **martedì 7 luglio**, «**Sportello 110%**», il **Forum online** con i lettori dedicato al superbonus per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica. I lettori potranno inviare i propri quesiti scegliendo tra cinque argomenti:

- 1.** Condominio
- 2.** Imprese e professioni
- 3.** Seconde case
- 4.** Abitazione singola
- 5.** Questioni tecniche

L'invio delle domande sarà possibile fino **alle 14 di martedì 21 luglio**. Le risposte saranno pubblicate online e sul quotidiano www.ilsole24ore.com/forum110



Semplificazioni, ultima trattativa

DECRETO LEGGE

Confronto notturno sul Dl Corsie veloci per scuole, sanità, strade e ferrovie

Il decreto legge semplificazioni

arriva al Consiglio dei ministri, per voler del premier, ma alle 22,30 la riunione non era ancora cominciata per i rinvii e il mancato accordo sul testo. Nell'ultimo testo la corsia veloce è stata prevista per sette settori: scuole, università, sanità, carceri, strade, ferrovie e opere idriche. Regge il modello

base di Palazzo Chigi: poteri di emergenza alle stazioni appaltanti per affidamenti di lavori, forniture e servizi professionali, ma pochi commissari. Per gli affidamenti fino a cinque milioni di euro, crescerà il numero di imprese da invitare informalmente al crescere dell'importo, da 5 a quindici.

Giorgio Santilli — a pag. 2

Corsie veloci per gli appalti in scuole, sanità, carceri, strade, ferrovie e dighe

Dl semplificazioni. Rinvii nella notte per il Cdm

Regge il modello base di Palazzo Chigi: poteri di emergenza alle stazioni appaltanti, pochi commissari

Giorgio Santilli

ROMA

I dettagli del decreto legge Semplificazioni saranno resi noti oggi, almeno a grandi linee. Non era escluso, infatti, ieri sera, prima della riunione del Consiglio dei ministri che alle ore 22,30 non era ancora cominciata, che il governo potesse approvarlo «salvo intese». Non è detto, infatti, che il pressing fortissimo del premier Giuseppe Conte per approvare comunque il decreto legge in giornata abbia consentito di risolvere tutti i nodi che ieri mattina si presentavano ancora non risolti.

Sull'impianto base il testo messo a punto dal segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa, e discusso con i partiti della maggioranza per una settimana, ha retto l'urto delle spinte contrapposte delle forze di maggioranza. Il risultato più rilevante è che l'articolo 2 ha ballato in questi giorni ma esce simile a come era entrato: restano i poteri straordinari di emergenza assegnati direttamente alle stazioni appaltanti per affidamenti di lavori, forniture e servizi professionali (fra cui la progettazione). Varranno in tutti i casi in cui la realizzazione è necessaria per far fron-

te agli effetti negativi dell'emergenza sanitaria ed economica. Vengono indicati sette settori in cui queste procedure possono essere applicate: scuole, università, sanità, carceri, strade, ferrovie e opere idriche. La corsia veloce vale per tutte le opere ricomprese nei contratti di programma Anas e Rfi. Scompare il Dpcm che avrebbe dovuto elencare gli interventi dove questi poteri straordinari erano ammessi.

Resta invece un Dpcm per individuare le opere che saranno affidate a commissari. Non sono nell'articolo 2 ma nell'articolo 9 e i commissari non saranno «modello Genova» ma modello sblocca cantieri, con poteri più limitati (anche se rafforzati dal decreto legge). Saranno pochi, una trentina, come chiedeva il Pd, non alcune centinaia con poteri a 360°. La cosa politicamente più rilevante è che la proposta di nominarli arriva dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli.

Anche l'articolo 1 ha retto all'urto sia pure con alcune correzioni. È quello che consente di affidare le opere fino a 5 milioni di euro con una procedura negoziata senza bando di gara. Qui fino alla fine è stato ritoccato il numero delle imprese da invitare. Al

Pd cinque erano parse poche, quindi cresceranno al crescere dell'importo, fino a un massimo di quindici. In particolare, dovranno essere almeno cinque per opere fino a 350 mila euro, dieci per opere fino a un milione di euro, quindici fino a 5 milioni di euro. Sotto i 150 mila euro possibili gli affidamenti diretti. Comunque si dovrà seguire un criterio di turnazione e rotazione.

Restano due pietre miliari del decreto legge: la riforma dell'abuso d'ufficio e quella della responsabilità erariale. Nel primo caso vengono circoscritti i casi perseguibili perché si esce da una indicazione generica di mancato rispetto della legge per una indicazione più puntuale di comportamenti che vengono perseguiti fuori della sfera di discrezionalità del funzionario pubblico. Per la responsabilità erariale la colpa grave sarà perseguita solo nei casi di omissione di un'azione mentre non lo sarà per i casi di azione, dove resta perseguibile solo il dolo. Non fare diventerà più rischioso che fare, questo almeno è l'intento di Palazzo Chigi. E su questo la maggioranza è compatta.

Restano molte aree grigie nel decreto su temi che sono comunque cruciali se si vogliono sbloccare gli investimenti

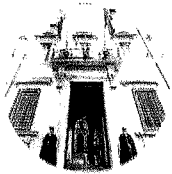
pubblici. A partire dal capitolo delle valutazioni ambientali che subiscono una limitazione dei tempi, ma non adeguata al peso che questi passaggi hanno nell'iter di approvazione di un progetto. Una valutazione definitiva si potrà

fare soltanto con il testo definitivo. Bene invece le ulteriori accelerazioni per gli investimenti in banda larga e 5G e per gli interventi green del Piano nazionale integrato energia e clima. Avranno tempi ulteriormente ridotti e una com-

missione ad hoc per la valutazione di impatto ambientale. Molto incisive anche le norme per la rigenerazione urbana con l'eliminazione dei vincoli più gravi alla demolizione e ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA



Palazzo Chigi. Prima della riunione del Consiglio dei ministri di ieri sera non era escluso il via libera al decreto Semplificazioni «salvo intese». Nonostante il pressing fortissimo del premier Giuseppe Conte per approvare comunque il decreto legge in giornata

15

IMPRESE DA INVITARE ALLA PROCEDURA SENZA GARA
Il numero massimo di quelle che potranno essere ammesse alla procedura negoziata che crescerà in base all'importo



Confermate le riforme dell'abuso d'ufficio e della responsabilità erariale dei funzionari pubblici

Pressing per l'approvazione.
Il premier Giuseppe Conte

